

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XVII - n. 854 - 26 Marzo 2017 – 4<sup>a</sup> Domenica di Quaresima

### ***Siamo figli della luce...***

La luce permette ad ogni persona di vedere e riconoscere la realtà circostante ma, come ci mostra la Liturgia della Parola di questa quarta domenica di Quaresima, ci sono diversi modi di guardare il mondo: c'è un guardare che si ferma alla superficie delle cose e degli avvenimenti e c'è un vedere che va oltre le apparenze. Così, nella prima lettura, Samuele crede di individuare il successore di Saul guardando all'apparenza esteriore dei figli di Isse, ma Dio illumina il suo sguardo e gli fa riconoscere in Davide, che non aveva le caratteristiche fisiche del guerriero, il suo prescelto. Nell'esperienza di Samuele risuona per ogni credente l'invito a vedere il mondo con lo sguardo di Dio, volto sempre al cuore delle persone e della realtà. Il brano del Vangelo, che si apre proprio evidenziando la differenza tra come Gesù vede il cieco e come invece lo guardano i discepoli, presenta una ricca simbologia teologica che non può essere analizzata completamente in questo breve spazio. Mi limito, perciò, a fare poche brevi considerazioni, proseguendo il discorso iniziato la scorsa settimana. Il racconto della guarigione del cieco nato, così come quello dell'incontro tra Gesù e la samaritana, era utilizzato sin dai tempi più antichi nelle catechesi rivolte ai catecumeni, per i diversi riferimenti battesimali che vi sono contenuti. Nell'originale greco, ad esempio, non troviamo la parola che traduce il verbo «*spalmò*» (*il fango sugli occhi del cieco*), ma al suo posto è utilizzato il termine «*epichriō*», che significa «*unse*», richiamando in tal modo il gesto dell'unzione che fa parte del rito battesimale; Gesù, inoltre, invia il cieco a lavarsi (*il lavacro è uno dei nomi del Battesimo*) nella piscina di Siloe, luogo di Gerusalemme il cui nome - che in ebraico significa «*l'inviato*» - è utilizzato da Giovanni come riferimento simbolico a Gesù stesso, l'inviato di Dio. Il testo aggiunge poi un dettaglio che desta particolare interesse: dopo la guarigione il cieco crede in Cristo e proprio perché ne diventa discepolo viene rifiutato persino dai suoi stessi genitori ed escluso dalla comunità. Questo dato è riconducibile alla situazione storica delle comunità cristiane contemporanee all'evangelista Giovanni, ma è anche quanto mai attuale. Penso ad esempio a quando oggi si vuole cancellare la voce cristiana da alcuni contesti territoriali e sociali, oppure a quando la si vuole escludere dal mondo dell'economia, dal dibattito sui temi di bioetica, sul rispetto della vita, spegnendo in tal modo la luce della bontà, della giustizia e della verità sull'uomo e nel suo cuore. La Quaresima ci propone l'esempio del cieco guarito per chiederci di aprire gli occhi e diffondere nel mondo, anche quando forse è scomodo, la Luce di Cristo che riverbera dal nostro sguardo.

■ Giovedì 23 Marzo, abbiamo avuto la grande gioia di partecipare alla messa del mattino che il Santo Padre Francesco celebra nella cappella di Casa Santa Marta, la sua residenza, un piccolo gruppo della nostra parrocchia dopo la S. Messa ha potuto anche incontrare personalmente il Papa.

## UNA GIORNATA PER ASCOLTARE.. E DA NON DIMENTICARE!

Una giornata di grandi emozioni quella del 23 marzo, segnata dall'incontro con il Santo Padre Francesco e dalla partecipazione alla S. messa da lui celebrata in S. Marta. Il nostro piccolo gruppo era formato da 24 persone, estratte a sorte tra le famiglie della catechesi familiare, le coppie giovani, i giovani e adolescenti del Sicar, i collaboratori parrocchiali e i fedeli che hanno scelto di iscriversi per partecipare all'estrazione, più il parroco, al quale è toccato concelebbrare insieme ad altri Sacerdoti presenti, provenienti da varie parti del mondo e leggere il Vangelo. Al termine della messa tutti hanno salutato il Papa, al quale sono stati presentati dal parroco don Bernardo, scambiando qualche parola con lui.

Il Santo Padre non si è sottratto alle domande dei più piccoli, lasciandosi anche abbracciare da alcuni di loro. Ha infine benedetto le fedeli di una coppia di fidanzati, sorteggiati tra le coppie giovani, che si sposeranno il prossimo mese di luglio.

Abbiamo chiesto che la sua benedizione fosse estesa a tutte le famiglie e le persone della nostra comunità parrocchiale.



Fra le tante giornate speciali che si celebrano per i più svariati motivi, sarebbe utile dedicare una «*giornata per ascoltare*». Immersi come siamo nella «confusione», nelle parole, nella fretta, nel nostro egoismo, nella «mondanità», rischiamo infatti di rimanere «sordi alla parola di Dio», di far «indurire» il nostro cuore, e di «perdere la fedeltà» al Signore. Occorre «fermarsi» e «ascoltare».

Lo ha suggerito Papa Francesco celebrando la messa a Santa Marta giovedì 23 marzo. All'omelia, riprendendo i testi della liturgia del giorno, ha subito fatto notare: «Proprio a metà del tempo di quaresima, in questo cammino verso la Pasqua, il messaggio della Chiesa oggi è molto semplice: «Fermatevi. Fermatevi un attimo». Ma «perché — si è chiesto — dobbiamo fermarci?». La risposta è giunta dal ritornello del salmo responsoriale (94): **«Ascoltate oggi la voce**

**del Signore: non indurite il vostro cuore**». Quindi: «Fermatevi per ascoltare».

Da qui è partita la riflessione del Pontefice, che ha preso poi in esame la lettura del profeta Geremia (7, 23-28) nella quale si racconta, tramite le parole di Dio stesso, «il dramma di quel popolo che non ha voluto, non ha saputo ascoltare. “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo”». L’invito del Signore è chiaro: «Camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici». Cioè, ha spiegato il Papa, è come se il Signore avesse detto al suo popolo: «Le cose che io vi dirò sono per la vostra felicità. Non siate sciocchi. Credete a questo. Fermatevi: ascoltate». Un invito, però, caduto nel vuoto. Tanto che «poi il Signore un po’ si lamenta; è il lamento di un papà addolorato: “Ma essi non ascoltarono, né



prestarono orecchio alla mia parola, anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio. Invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle”».

Subito Francesco ha riportato il racconto biblico alla situazione dell’uomo di oggi: «Quando noi non ci fermiamo per

ascoltare la voce del Signore finiamo per allontanarci, ci allontaniamo da lui, voltiamo le spalle». Un atteggiamento, ha aggiunto, che porta delle conseguenze: «se non si ascolta la voce del Signore, si ascoltano altre voci. E di tanto chiuderci le orecchie, diventiamo sordi: sordi alla parola di Dio». Nessuno può chiamarsi fuori da questa situazione, come ha evidenziato il Papa rivolgendosi ai fedeli presenti: «Tutti noi, se oggi ci fermiamo un po’ e guardiamo il nostro cuore, vedremo quante volte — quante volte! — abbiamo chiuso le orecchie e quante volte siamo diventati sordi».

Cosa comporta tale sordità? «Quando un popolo, una comunità, ma diciamo anche una comunità cristiana, una parrocchia, una diocesi — ha spiegato il Pontefice — chiude le orecchie e diventa sorda alla parola del Signore, cerca altre voci, altri signori e va a finire con gli idoli, gli idoli che il mondo, la mondanità, la società gli offrono». Ci si allontana, cioè, «dal Dio vivo».

Ma non è questa l’unica conseguenza. Il Papa ha infatti fatto notare che «voltare le spalle fa che il nostro cuore si indurisca. E quando non

si ascolta, il cuore diviene più duro, più chiuso in se stesso, ma duro e incapace di ricevere qualcosa». Quindi: «non solo chiusura», ma anche «durezza di cuore». In questa situazione l'uomo, «vive in quel mondo, in quell'atmosfera che non gli fa bene», in una realtà che «lo allontana ogni giorno di più da Dio».

È un processo negativo che conduce dal «non ascoltare la parola di Dio» all'allontanarsi, quindi al «cuore indurito, chiuso in se stesso», fino a perdere «il senso della fedeltà». Infatti, sempre nel brano di Geremia, si legge il lamento del Signore: «La fedeltà è sparita». Anche qui, immediato, da parte del Papa, il riferimento alla contemporaneità: è allora, ha detto, che «diventiamo cattolici “infedeli”, cattolici “pagani” o, più brutto ancora, cattolici “atei”, perché non abbiamo un riferimento di amore al Dio vivente». Quel «non ascoltare e voltare le spalle» che «ci fa indurire il cuore», porta quindi l'uomo «su quella strada della infedeltà».

E non finisce qui. C'è «di più». Il vuoto interiore che creiamo con la nostra infedeltà, infatti, «come si riempie?». Si riempie, ha risposto il Pontefice, «in un modo di confusione» in cui «non si sa dove è Dio, dove non è», e «si confonde Dio con il diavolo». È proprio la situazione descritta nel vangelo di Luca (11, 14-23), nel quale si narra l'episodio in cui «a Gesù, che fa dei miracoli, che fa tante cose per la salvezza e la gente è contenta, è felice», alcuni dicono: «E questo lo fa perché è un figlio del diavolo. Fa il potere di Belzebù». Questa, ha spiegato Francesco, «è la bestemmia. La bestemmia è la parola finale di questo percorso che incomincia con il non ascoltare, che indurisce il cuore, ti porta alla confusione, ti fa dimenticare la fedeltà e, alla fine, bestemmi». Ha commentato il Papa: «Guai al popolo che si dimentica di quello stupore, di quello stupore del primo incontro con Gesù». È lo stupore descritto anche nel Vangelo — «le folle furono prese da stupore» — che «apre le porte alla parola di Dio».

Perciò, ha concluso il Pontefice invitando tutti a un serio esame di coscienza, «ognuno di noi oggi può chiedersi: “Mi fermo per ascoltare la parola di Dio, prendo la Bibbia in mano, e mi sta parlando?»; e ancora: «Il mio cuore si è indurito? Mi sono allontanato dal Signore? Ho perso la fedeltà al Signore e vivo con gli idoli che mi offre la mondanità di ogni giorno? Ho perso la gioia dello stupore del primo incontro con Gesù?».

Di qui l'invito: «Oggi è una giornata per ascoltare. “Ascoltate, oggi, la voce del Signore”, abbiamo pregato. “Non indurite il vostro cuore”». E il suggerimento per la preghiera personale: «Chiediamo questa grazia: la grazia di ascoltare perché il nostro cuore non si indurisca».



*Sintesi di un articolo tratto da L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLVII, n.69, 24/03/2017.*

\* Le foto della giornata si possono vedere su [www.photovat.com](http://www.photovat.com)

# 4<sup>a</sup> Domenica di Quaresima (Anno A)

## Antifona d'ingresso

*Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi.  
Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza:  
saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione (cf. Is 66, 10-11)*

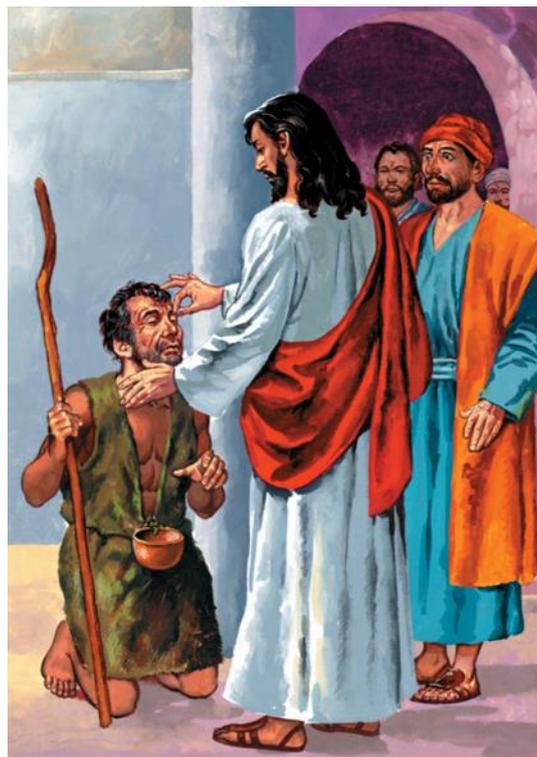
*\* Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria.*

## Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri cuori con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato sa illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con Te...



## PRIMA LETTURA (1Sam 16, 1.4.6-7.10-13)

*Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele*

## Dal primo libro di Samuele.

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.

Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. – **Parola di Dio.**

### **SALMO RESPONSORIALE (Sal 22)**

**Rit: *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.***

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

### **SECONDA LETTURA (Ef 5, 8-14)** *Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.**

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». – **Parola di Dio.**

**Canto al Vangelo (Gv 8, 12)**

***Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!***

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;  
chi segue me, avrà la luce della vita.

***Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!***

**VANGELO (Gv 9, 1-41)**  
*Andò, si lavò e tornò che ci vedeva*

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni [forma breve in stile corsivo]**

*In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo?*

Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». *Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane». – **Parola del Signore.***

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

*C – Fratelli e sorelle, Gesù si è presentato a noi come luce che illumina il mondo. Presentiamo al Signore le nostre preghiere e chiediamogli di illuminare le nostre scelte e i nostri cuori.*

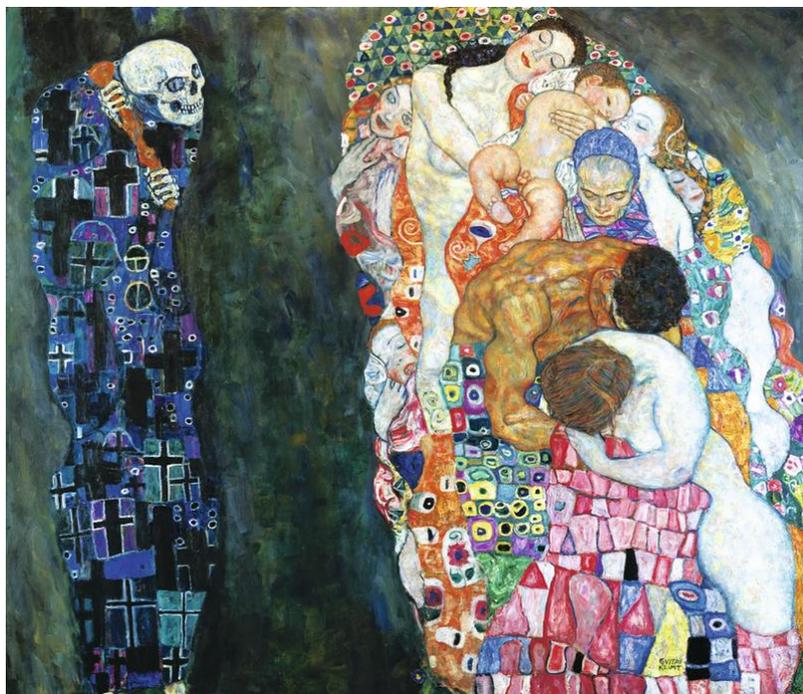
Preghiamo insieme, dicendo: ***Aiutaci, Signore, a vivere nella tua luce.***

1. Per la Chiesa: perché sappia svolgere con coraggio e coerenza la sua missione di annunciare e portare a tutti l'amore e la salvezza di Cristo «luce del mondo». Preghiamo.
2. Per coloro che hanno ruoli di responsabilità e autorità nella società: sappiano discernere le vie migliori per promuovere la giustizia e proteggere la dignità di ogni persona. Preghiamo.
3. Per le persone che soffrono e coloro che sono malati: perché nella nostra vicinanza fraterna e nelle nostre attenzioni possano sperimentare un segno concreto dell'amore di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché illuminati dallo Spirito Santo, possiamo comportarci nella nostra vita come figli della luce e portare a chi ci è vicino bontà, giustizia e verità. Preghiamo.

*C – Ascolta, Signore, le nostre preghiere e apri i nostri occhi alla tua luce, affinché possiamo vedere il volto del Padre che vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.*

■ L'uomo è fatto per la vita e il medico ha il grande privilegio di distinguere questo sigillo anche quando è nascosto sotto le piaghe.

## LA VERITA' DISTORTA SUL FINE VITA.



Il rapporto tra malato e medico «*deve tornare a basarsi su di un dialogo fatto di ascolto, di rispetto, di interesse; deve tornare a essere un autentico incontro tra due uomini liberi o, come è stato detto, tra una fiducia e una coscienza*», diceva Giovanni Paolo II ai medici riuniti in congresso che lo ascoltavano nell'ottobre del 1980. Il Papa parlava alle coscienze e, indirettamente, anche

alle «fiducie»: parlava a tutti, medici e pazienti, sicuramente avendo bene in mente che vi sono medici divenuti pazienti e pazienti-medici.

**In Italia, i fatti di questi ultimi giorni, vissuti da medico palliativista, fanno soffrire e fanno riflettere.** Da una parte c'è la sofferenza di chi non vede via d'uscita alla propria situazione se non quella di chiedere la morte e dall'altra parte c'è chi usa questa sofferenza come un grimaldello per scardinare non solo il rapporto tra medico e paziente ma anche quello alla base del vivere civile. Per portare avanti questa operazione, il cui vero volto è spesso quello di interessi economici palesi se si pensa al costo per la società di assistere i propri membri più fragili, non ci si può limitare a raccontare i fatti: si deve distorcere la realtà.

E così ai cittadini viene insinuato il sospetto che i malati inguaribili vorrebbero morire al più presto magari con il suicidio assistito, vengono presentati dati dai quali si evincerebbe che l'Italia, consueto fanalino di coda di un dubbio progresso, sarebbe uno degli ultimi posti dove certi presunti diritti non vengono riconosciuti, viene affermato che l'alternativa è tra il soffrire senza speranza e il richiedere la morte. **Il risultato che si ricerca non è quello di informare la popolazione in modo corretto ma di frastornarla, di confonderla,** di impaurirla cercando di far andare quello che si immagina come un gregge in una direzione ben precisa: **per portare ancora una volta alla trasformazione dei**

**desideri in diritti, facendo credere che darsi la morte sia scontato e quasi doveroso in certe situazioni.**

Le cose non stanno così. Lo scrivo di sera, dopo una mattina trascorsa, come tante altre, con i malati e con le loro famiglie. **I pazienti giunti al termine della loro vita non vogliono morire, ma vivere con dignità.** Vorrebbero avere, come mi diceva poche ore fa il signor Giovanni, affetto da una sclerosi laterale amiotrofica che gli ha tolto la parola ma che ancora gli permette di scrivere, il tempo per pensare se di fronte a una crisi respiratoria vorranno essere tracheostomizzati o no. Vorrebbero provare, come la signora Anna affetta da un carcinoma del polmone con metastasi cerebrali, semplicemente a farsi leggere qualcosa dalla figlia «per sentirne la voce ancora una volta». Vorrebbero non soffrire e continuare a vivere fino alla fine.

La realtà è piena di sfumature, complessa come l'essere umano, piena di passi avanti e di ripensamenti: molto diversa da quello che molti in questi giorni vorrebbero farci credere, e comunque l'alternativa non è tra il soffrire senza speranza e il chiedere di morire. È come se si dimenticasse la vita con la sua forza dirompente, una forza incontenibile anche quando va tutto male. **L'uomo è fatto per la vita e il medico ha il grande privilegio di distinguere questo sigillo anche quando è nascosto sotto le piaghe.** Questo non vuol dire accanirsi per la vita a tutti i costi ma nemmeno abbandonare una persona alla propria scelta di suicidarsi, una scelta che vista sotto la giusta prospettiva è sempre e solo una sconfitta.

Dialogo, ascolto, rispetto, interesse, incontro, libertà, fiducia, coscienza: sono le parole che Giovanni Paolo II ha utilizzato per indicarci la strada di una relazione vitale, sono le parole che in questi giorni paiono soffocate da un'onda di marea che vorrebbe privare l'uomo della sua complessità e della sua vera autonomia anche nell'estrema debolezza e nella dipendenza, rendendolo vittima di quella «**cultura dello scarto**» tante volte evocata da Papa Francesco.

«La concezione dei diritti umani è naufragata — scriveva Hanna Arendt — nel momento in cui sono comparsi individui che avevano perso tutte le altre qualità e relazioni specifiche, tranne la loro qualità umana. Il mondo non ha trovato nulla di sacro nell'astratta nudità dell'essere umano». **Ma sappiamo che l'uomo non è mai astrattamente nudo: la mano di Dio o quella di un altro uomo lo riscaldano anche nel freddo più intenso.**



# 1.183 SORRISI REGALATI. GRAZIE A TUTTI!!!



**1.183**  
**SORRISI REGALATI**  
*grazie!*

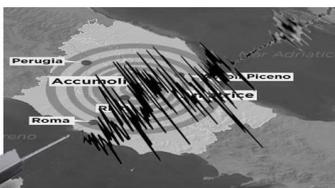
Domenica scorsa in Parrocchia l'Associazione Andrea Tudisco Onlus ha raccolto la somma di **1.183 Euro** che sarà utilizzata per le attività di accoglienza e assistenza ai ragazzi malati e ai loro familiari. L'associazione ha ringraziato la nostra comunità parrocchiale per la grande generosità dimostrata inviandoci le foto di alcuni giovani ospiti, nella certezza che i loro sorrisi valgono molto più di mille parole. A tutta la

comunità e a ciascuno di voi va anche il nostro ringraziamento per aver voluto contribuire a migliorare la qualità della vita di questi ragazzi e per aver donato loro un concreto aiuto per vivere e combattere la malattia.

## **LA SPERANZA NON TREMA.**



PARROCCHIA  
SANTAMARIA  
DOMENICA  
MAZZARELLO



### **LA SPERANZA NON TREMA**

vicini alla popolazione colpita dal terremoto

2 aprile 2017

#### **PASTA ALL'AMATRICIANA SOLIDALE**

Ore 20.00 al Salone della Parrocchia

Si potrà partecipare con una offerta ripartita come segue:

- quota singolo partecipante: 8 Euro;
- quota famiglia di 3 persone: 20 Euro;
- quota famiglia di 4 o più persone: 25 Euro.

E' richiesta la prenotazione in segreteria parrocchiale o tramite e-mail all'indirizzo: [bernardo.dimatteo68@gmail.com](mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com)

**Domenica 2 aprile, alle ore 20.00,** presso il salone parrocchiale: **AMATRICIANA DI SOLIDARIETÀ** per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto del Centro Italia. Per partecipare **è richiesta la prenotazione** in segreteria parrocchiale oppure scrivendo all'indirizzo di posta elettronica: [bernardo.dimatteo68@gmail.com](mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com). **Si potrà partecipare versando un'offerta** ripartita come segue:

partecipazione singola: 8 Euro; famiglia di 3 persone: 20 Euro; famiglia di 4 o più persone: 25 Euro. Il ricavato sarà interamente devoluto all'associazione "***Amatrice l'alba dei piccoli passi***" che opera in favore dei bambini e adolescenti residenti in Amatrice che hanno vissuto l'esperienza traumatica del terremoto. Attraverso la partecipazione a questo evento si potrà offrire un concreto gesto di speranza per testimoniare che **INSIEME NON SI TREMA, CI SI RIALZA.**



Con il cambio di stagione stiamo riorganizzando il nostro guardaroba. Per tale motivo, a decorrere da questa settimana, **è sospesa la raccolta di vestiario.**

<b>Giorno</b>	<b>gli Appuntamenti della settimana...</b>
<b>DOMENICA 26 MARZO</b>  <b>QUARTA DI QUARESIMA</b>	Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) <b>GENITORI CON DON BERNARDO E MARTA GRAZIANI</b> Ore 11.30: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime)
LUNEDÌ 27	Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto <b>Ore 18.00 – 20.00: Benedizioni in Via Carlo Fadda 125</b>
MARTEDÌ 28	Ore 16.45: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) <b>GENITORI CON DON BERNARDO E MARTA GRAZIANI</b> <b>Ore 18.00 – 20.00: Benedizioni in Via P. Togliatti 284</b>
MERCOLEDÌ 29	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: <b>Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b> <b>Ore 18.00 – 20.00: Benedizioni in Via Carlo Fadda 133 (sc. 1 e 2)</b>
GIOVEDÌ 30	Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)</b> Ore 21.00: Prove di canto per l'animazione della domenica <b>Ore 18.00 – 20.00: Benedizioni in Via G. Saredo 6</b>
VENERDÌ 31	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro adolescenti Gruppo SICAR/2 Ore 18.45: <b>Via Crucis animata dal Gruppo Venite con Me</b> Ore 20.30: Incontro giovani SICAR <b>Ore 18.00 – 20.00: Bened. in Via Fadda 133 (Sc. 3) e Via Saredo 81</b>
<b>DOMENICA 2 APRILE</b>  <b>QUINTA DI QUARESIMA</b>	<b>Durante la Santa Messa delle ore 11.30 sarà conferito il mandato di ministro straordinario della Comunione al catechista Agostino Guerriero</b> Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE Io sono con Voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime)

<b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
	<a href="https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello">https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello</a>

<b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

**CONFESSIONI:**  
*Mezz'ora prima  
della Messa*